

Y10
24 mesi interessi zero
sul prezzo di listino
rosati LANCIA

ROMA

L'Unità - Venerdì 28 agosto 1992
 La redazione è in via due Macelli 23/13
 00187 Roma - tel. 69996282
 fax 69996290
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dal-
 le 15 alle ore 1

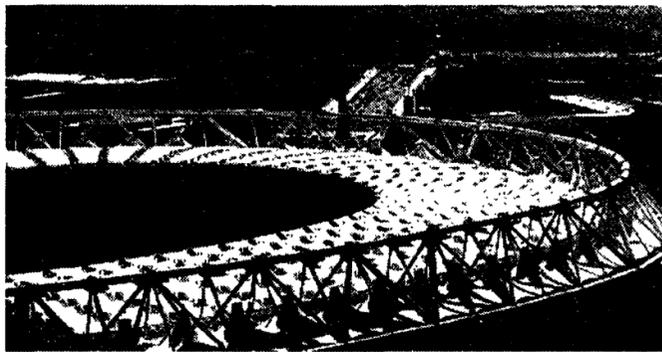
Negata la libertà a Russomando
 Altre indagini sulla torre di Fidene

Mattoni & affari Nuovo blitz del magistrato in ripartizione

ANDREA GAIARDONI

Gerardo Russomando non può tornare in libertà. E quanto hanno deciso ieri mattina i giudici del tribunale della libertà respingendo il ricorso presentato dai difensori del primo dirigente dell'assessorato all'edilizia economica e popolare. Hanno dunque accolto, in pratica, il parere negativo espresso dal pubblico ministero Diana De Martino, che ieri mattina, peraltro, è tornata negli uffici della XVI ripartizione comunale sequestrando alcuni documenti. «Una volta libero - aveva spiegato nei giorni scorsi il magistrato - Russomando potrebbe inquinare alcune prove in merito ad ulteriori episodi che le indagini stanno in queste ore mettendo a fuoco». Questioni istruttorie, insomma, il funzionario, che ha ammesso di aver percepito parte della tangente pagata dal costruttore Renzo Rafo (arrestato a Boston e in attesa di estradizione) all'ex assessore Carlo Pelonzi (tuttora latitante), resterà dunque agli arresti domiciliari. Il tribunale della libertà deciderà invece la prossima settimana se accettare o meno l'analoga istanza presentata dai legali del costruttore Carlo Odorisio, che si trova attualmente agli arresti domiciliari. I suoi avvocati, Giuseppe Valentino e Giorgio Zepplier, hanno posto l'accento sull'inevitabile compromesso processuale tenuto dai loro assistiti che «pur essendo lasciato in possesso del

passaporto non ne ha approfittato». L'inchiesta, intanto, sta facendo ulteriori passi avanti. Il sostituto procuratore Diana De Martino ha ascoltato ieri mattina come testimone Agnese Sepe, amministratore della cooperativa «Donatello», attraverso la quale circa sessanta famiglie avevano versato un acconto dai trenta ai settanta milioni di lire per acquistare gli appartamenti ancora in costruzione nella «Torre» di Fidene, l'edificio che dopo il fallimento della «Odorisio spa» è stato acquistato all'asta dalla «Sicea» di Renzo Rafo. Uscendo dall'ufficio del magistrato, Agnese Sepe non ha voluto rilasciare dichiarazioni. Ma subito dopo Diana De Martino è andata negli uffici della XVI ripartizione a prendere una serie di documenti riguardanti, appunto, la «Torre» di Fidene. Il magistrato ha poi negato che tra l'interrogatorio di Sepe e la visita in ripartizione vi siano legami di causa-effetto. Ed ha inoltre spiegato che i documenti acquisiti ieri sono in realtà gli originali di altri già visionati. Nei giorni scorsi, infine, si è svolto l'interrogatorio di Gabriele Meccoli, che per dieci anni, fino all'ottobre '91, è stato direttore della XVI ripartizione. A lui il magistrato ha chiesto ulteriori chiarimenti in merito all'iter delle pratiche relative alla concessione del nulla osta da parte della ripartizione.



Un'immagine dell'Olimpico. L'inchiesta sullo stadio si allarga dopo gli accertamenti della guardia di finanza

La «Italprogetti srl» ha acquistato fatture false per oltre novecento milioni mentre progettava lo stadio. La falsa contabilità serviva per coprire le bustarelle?

Tangenti sull'Olimpico? Un miliardo di «fondi neri»

L'inchiesta sull'Olimpico si allarga. L'«Italprogetti», un'impresa che ha partecipato ai lavori di ristrutturazione dello stadio, ha «comprato» fatture false per 900 milioni: solo evasione fiscale? O un sistema per pagare le tangenti? Per ora, un rapporto sull'accaduto è arrivato sulla scrivania del pm Paraggio, che indaga sull'Olimpico. L'azienda acquistava le fatture fasulle da società-fantasma con sede a Ostia.

CLAUDIA ARLETTI

Abusi edilizi e opere dai costi gonfiati, ma adesso, per l'Olimpico, si parla anche di fondi neri. Una delle società, che ha preso parte alla ristrutturazione dello stadio, infatti, ha «comprato» da società inesistenti fatture fasulle per 900 milioni. L'impresa è la «Italprogetti srl». Insieme con la Cogefar, faceva parte di «Olimpico '90», il raggruppamento di aziende, cui nell'87 il Coni assegnò l'appalto in vista dei Mondiali di calcio. In particolare, l'«Italprogetti» si occupò della progetta-

zione strutturale. C'è, sullo stadio, già un'inchiesta, aperta nel mese di maggio: s'indaga sulle modalità che avevano portato il Coni a scegliere, come ditta mandataria, proprio la Cogefar, nonostante altre imprese si fossero offerte di eseguire i lavori a costi inferiori. Inoltre, è sospettata la lievitazione dei costi, che, secondo l'accusa, «avrebbe procurato un ingiusto vantaggio patrimoniale» alla Cogefar. Tra la fine di maggio e gli inizi di giugno, sono stati ascoltati dagli inquirenti tutti i membri

della commissione Coni che assegnò l'appalto, ed è stato sentito anche Arrigo Gattai, presidente del Comitato olimpico. Poi, più niente. Ma, qualche giorno fa, sulla scrivania del giudice Vittorio Paraggio, che conduce l'inchiesta, è giunto un rapporto della guardia di finanza sulla «Italprogetti». Forse, perciò, sta per aprirsi un altro fronte-tangenti. Infatti - anche se non è detto che sia il caso dell'«Italprogetti» - in genere, le fatture fasulle servono per giustificare in qualche modo costi effettivamente sostenuti dalle aziende, ma non dichiarabili: i costi necessari, cioè, per ungere le ruote giuste, sostenere gruppi politici, ottenere gli appalti, e così via. Come si è arrivati a scoprire la contabilità fasulla della «Italprogetti»? Nasce, tutto, da un'indagine della polizia tributaria che, nei mesi scorsi, in un appartamento di Ostia scoprì una «fabbrica» di fatture false. La dirigeva un certo Giulio Sal-

tarelli. Questi aveva messo in piedi una serie di società: «Tecno Progetti Sud» e la gemella «Tecno Progetti Sud Sud». «Software management». Strane imprese: tutte con sede allo stesso indirizzo, e nemmeno un dipendente. La voce deve essersi sparsa in fretta. Il signor Saltarelli, secondo quanto accertato dagli inquirenti, si serviva delle società-fantasma per emettere le fatture, di cui imprenditori e industriali avevano bisogno per fare quadrare i propri conti. Le aziende che per questo servizio pagavano la premiata ditta Saltarelli erano almeno duecento, sparse per tutta l'Italia. Ottenevano le fatture fasulle, semplicemente spedendo via fax la richiesta negli uffici di Ostia. Giulio Saltarelli è stato denunciato a piede libero. La sua fabbrica, naturalmente, adesso è chiusa per cessata attività. E le aziende che ricorrevano a lui? Quasi tutte ora so-

no nei guai, ma solo per reati tributari: attraverso la falsa fatturazione, infatti, deducevano dalla dichiarazione dei redditi spese che, almeno ufficialmente, non avevano mai sostenuto. Insomma, quanto meno evadavano il fisco. Difficile provare che, invece, quelle fatture siano state utilizzate per giustificare in bilancio un costo indichiarabile: quello delle tangenti. Così, formalmente, la maggior parte di queste imprese possono essere accusate solo di evasione fiscale. A meno che non saltino fuori novità. Sulla «Italprogetti» ora indaga Vittorio Paraggio. E il pm Antonino Vinci ha in mano il fascicolo sulle altre duecento aziende. Alcune sono note, importanti. Una, per esempio, esegue lavori di cartellonistica per conto dell'Enel e della Sip. Un'altra, ha rapporti con la Rai. Nell'elenco, figura anche un'azienda che ha ottenuto l'appalto per raddoppiare un tratto autostradale del Veneto...

Teatro di Roma Oggi riunione dei membri del consiglio



Il consiglio d'amministrazione del Teatro di Roma (nella foto) si riunirà oggi, a distanza di due mesi e mezzo dall'ultima convocazione. Più di settanta giorni, durante i quali sono proseguite, dopo le dimissioni di tutti i suoi componenti e del direttore artistico Pietro Carriglio provocate dalla reintegrazione sancita dal Tar di Diego Gullo, le polemiche a distanza e che non ha placato nemmeno l'ulteriore «assoluzione» del sindaco Franco Carraro. «Ilo deficit del Teatro di Roma - aveva dichiarato il primo cittadino - non è imputabile né a Gullo né alla passata gestione, in quanto il consiglio comunale ne era al corrente dal 1987».

Catasto Benvenuto interrogato dal giudice

Il segretario generale delle Finanze, Giorgio Benvenuto, potrà essere ascoltato già oggi come testimone dal procuratore aggiunto Ettore Torri che indaga sul presunto pagamento, da parte del defunto marchese Alessandro Gerini, di una tangente di due miliardi di lire per indurre lo stesso ministero delle Finanze ad acquistare per il Catasto il palazzo di viale Ciamarra. Tramite il nucleo di polizia giudiziaria della guardia di Finanza il magistrato ha infatti convocato Benvenuto, che ora è all'estero. Per quanto riguarda gli sviluppi dell'indagine, non saranno più interrogati a palazzo di giustizia gli eredi di Gerini. Il procuratore Torri ha deciso che questi testimoni siano ascoltati dal colonnello Tomagnini, della guardia Finanza.

Supera gli esami di guida ma non ha i requisiti

Amerigo De Bellis, 20 anni, di Cassino, ha chiesto il risarcimento dei danni arrecatogli dalla motorizzazione civile di Frosinone che lo ha ammesso agli esami per l'abilitazione alla guida di taxi e ambulanza senza che ne avesse i requisiti. Impiegati, tecnici e ingegneri della motorizzazione, infatti, per mesi non si sono accorti che il giovane aveva meno dei 21 ai richiesti dalla legge per il conseguimento dell'abilitazione. L'errore è saltato fuori dal computer. Il giovane aveva già trovato una ditta di autotrasporti disposto ad assumerlo.

Allagamento a Villa Borghese per una tubatura rotta

La rottura di una tubazione dell'Acqa, nei pressi del Galoppatoio, ha provocato l'allagamento del cantiere di una nuova centrale della Sip e il dissesto dello stierato circostante. L'ignota perdita ha formato un laghetto in piazza delle Canestre. La tubazione, che ha un diametro di 60 centimetri, fa parte del sistema di distribuzione dell'acqua marcia e alimenta i quartieri centrali. I tecnici dell'Acqa hanno chiuso le saracinesche, isolando il tratto tratto interessato. I vigili del fuoco sono stati impegnati per tutto il giorno e la notte di ieri, ma non escludono una loro presenza anche questa mattina. Oggi il guasto verrà riparato.

Dubbi sulle dimensioni della discarica di Cupinoro

Grossi dubbi sulle procedure per la discarica di Cupinoro, gestita dalla società Silef. I tecnici della commissione consiliare del Comune di Bracciano hanno posto l'attenzione su due questioni: le dimensioni dell'impianto di smaltimento dei rifiuti dei sette comuni del Lago; il rispetto degli usi civici. Dalle verifiche sulle tavole catastali sembra che l'impianto inizialmente dovesse occupare un'area di 50 mila metri quadrati, mentre nell'atto di convenzione la discarica si sarebbe ingigantita fino a toccare i 150.719 metri quadrati.

Gli uccelli nidificano Chiuso tre oasi del Wwf

D'estate, anche alcune oasi naturali chiudono, non per ferie ma per lasciare tranquilli gli uccelli. Tre degli otto parchi del Wwf nel Lazio - Palo, Macchia grande e Piano Sant'Angelo - sono chiusi al pubblico per far «riposare» l'ecosistema, evitare il pericolo incendi e per manutenzione. «Dopo il periodo riproduttivo di maggio e giugno - spiega Antonio Canu del Wwf Italia - in estate molte specie di uccelli, come il Gruccione africano, nidificano nelle nostre oasi. Per evitare rumori e disturbi, vietiamo l'ingresso dei parchi ai visitatori».

Telecivitavecchia oscurata La solidarietà dei calciatori

I giocatori del Civitavecchia calcio, impegnati ieri contro il Civitacastellana nella prima partita valida per la Coppa Italia interregionale, hanno giocato con una fascia nera al braccio in segno di solidarietà nei confronti del

MARISTELLA IERVASI



Sono passati 493 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto

Battaglia legale sui licenziamenti alla Romanazzi

I licenziamenti decisi da Paolo Romanazzi sono illegittimi. Maurizio Pleri, della Fiom-Cgil, accusa l'industriale di avere mandato a casa 88 operai senza essersi mai presentato agli incontri con i sindacati. Dice Maurizio Pleri: «A causa della latitanza dell'impresa, il ministero dei lavori pubblici aveva stabilito di far slittare la data dei licenziamenti oltre il 21 agosto». Invece, le lettere sono state spedite. Romanazzi aveva giustificato il ricorso ai licenziamenti, incolpando le Poste: il ministero, secondo vecchi accordi, avrebbe dovuto comprare da

lui i palazzi sulla Tiburtina. Con quei soldi, sosteneva l'imprenditore, si sarebbe risanata l'azienda. Ma poi Carlo Vizzini, a giugno, aveva deciso di non concludere l'operazione, anche perché dal Comune non era mai arrivato il cambio di destinazione d'uso - da industriale a servizi pubblici - per l'area. Secondo la Fiom-Cgil, invece, le Poste con la crisi non c'entrano. Maurizio Pleri: «La liquidazione dell'industria serve a Romanazzi solo per riciclarci nell'edilizia. Ha già costruito due palazzi. Un altro è previsto. E forse un quarto è in arrivo».



Le officine Romanazzi: tutti i dipendenti sono stati licenziati

Sanità in rosso. Ancora polemiche Cgil-Regione Scontro sull'assistenza «Tagliate gli sprechi»

Pagamento delle medicine, chiusura di ospedali e di posti letto: è guerra tra la Cgil e il neo assessore alla sanità, Antonio Signore, autore dei «ricicchi» che stanno mandando su tutte le furie sindacati ed associazioni dei consumatori. La Cgil protesta contro gli aumenti, dal canto suo l'assessore promette farmaci gratuiti almeno per le persone esenti da ticket e un controllo a tappeto sulla quantità di ricette presentate dagli aventi diritto. Ma la situazione rimane grave - ha scritto in una lettera aperta Ubaldo Radicioni, segretario della Cgil - «La sanità è colpevole di gravi inadempimenti nei confronti di anziani, handicappati e malati di Aids, mentre

ancora non è stato varato il piano sanitario che invece doveva essere pronto ormai da dieci anni». Il dito è puntato anche sulla situazione economica. «C'è un deficit economico di 3.850 miliardi di cui occorre aggiungere millecinquecento miliardi per l'anno in corso. Un deficit di questa misura non si può abbattere in tre mesi, ma con un programma triennale di interventi mirati e selettivi». Alle proteste dei sindacati si aggiunge la denuncia dell'Mid, il movimento federativo democratico, che ha segnalato alla Regione e alla Corte dei Conti il caso dell'ospedale Oftalmico dove apparecchiature costate

diversi miliardi giacciono inutilizzate ormai da oltre otto mesi. Infine, per quanto riguarda la situazione di emergenza alla casa di cura San Francesco Caracciolo (è intervenuta anche la Cgil che ha accusato la clinica di strumentalizzare lavoratori e pazienti), è stato raggiunto un accordo tra l'Mid e il coordinatore sanitario della struttura, Mario Polimeni: quest'ultimo si è impegnato a sollecitare l'amministrazione a pagare le mensilità arretrate dei dipendenti e dei fornitori assicurando l'assistenza ai ricoverati. Assicurato anche l'impegno dei lavoratori che non creeranno disagi fino al due settembre, data in cui le parti si riconcontrano.

Per ora il raduno è saltato. Stato di allerta per tutto il week-end Stazione e aeroporto presidati Mobilitazione anti-naziskin

ALESSANDRA BADUEL

I militanti di Movimento politico e i gruppi skin, affiliati «per la comunità nazionale» e per la Base autonoma sono pochi, non arrivano a mille, ma ieri polizia e carabinieri erano in piena mobilitazione per impedirgli un raduno dove, come negli scorsi anni, avrebbero discusso e si sarebbero confrontati sull'idea-chiave della loro personale «postideologia»: gli ebrei vogliono gestire il mondo e l'occidente lo vogliono assoggettare imponendo l'aborto, ottenendo la crescita zero e importando in Europa la forza lavoro dei paesi del terzo mondo, più economica. «Fascismo e nazismo - spiegava uno di loro - non sono le nostre radici. Li evociamo solo perché si riferiscono ad una cultura più antica di loro che è la stessa a cui facciamo riferimento noi. Quanto all'oggi, noi non siamo "di destra". Siamo semplicemente contro la mafia sioni-

dalla sede di via Domodossola. Probabilmente andava a gestire il complicato giro di telefonate che serviva a far rimanere a casa gli skin in partenza per il raduno. Per evitare che finissero in braccio alla polizia, che li attendeva in ogni possibile punto d'arrivo, dalle stazioni alle stazioni, con un occhio anche all'aeroporto e alle frontiere. Un giovanotto con la testa rasata, infine, si è fatto vivo. Girava dalle parti della via dei Laghi, forse per vedere quanta polizia c'era. Ma con 300 tra agenti e carabinieri in zona, è andata a finire che la polizia ha visto lui, come era prevedibile, ed è stato fermato, identificato, poi rispedito via. Intanto, erano state informate anche le questure di varie altre regioni e i posti di frontiera, perché fossero pronti, a partire da ieri ma fino a domenica, a controllare eventuali gruppi di skin in arrivo dall'estero. Sempre in zona, intanto, in prima fila nella lista dei posti da sor-

vegliare, la sede di Mp a Frascati, in piazza Bambocci. L'intero centro della cittadina, ieri, era presidato. Ed il programma resta invariato per tutto il week-end, nel timore che qualcuno arrivi, ma anche per impedire un eventuale cambiamento di programma, insomma uno spostamento «clandestino» di «Ritorno a Camelot» in qualche altro terreno disponibile, vicino al Lazio. Oltre alla reazione della Lega ebraica di difesa, presente nella zona dove si teneva l'arrivo degli skin, ieri per il progettato raduno degli skin si è mobilitato il coordinatore laziale della Sinistra giovanile Enzo Foschi, invitando «tutti i democratici a boicottare l'agenzia Canino di Grottaferrata che non si è fatta scrupolo di contribuire all'organizzazione di questi meeting nazisti» ed annunciando la mobilitazione di tutte le sedi della Sinistra giovanile contro «chi vuole resuscitare i fantasmi di un tragico passato».

Fermate tre persone: cinque rapine in quattro mesi Prima banditi poi clienti Il bottino era in banca

Rapinatori scrupolosi: prima assaltavano banche, poi versavano il bottino sul loro conto corrente, senza trascurare di conservare tutte le ricevute. La squadra mobile ha fermato ieri tre persone, sospettate di aver rapinato cinque istituti bancari negli ultimi quattro mesi. Ma forse c'è la loro «firma» su altri dieci colpi. Sono stati identificati grazie ai filmati delle telecamere a circuito chiuso.

Scrupolosi, perché dopo ogni colpo provvedevano a versare il bottino su un conto corrente, a loro intestato, che negli ultimi quattro mesi si è arricchito di circa 400 milioni. I tre presunti responsabili sono stati fermati ieri mattina. Sono Denis De Maddis, 23 anni, suo cognato Walter Giuliani, di 24, entrambi pregiudicati per spaccio di stupefacenti, e Marco Placenti, 25 anni, incensurato. Sono accusati di aver rapinato cinque istituti bancari, due al Tuscolano, due all'Eur e una ad Albano. Ma chi indaga sospetta che ci sia la loro «firma» anche su altri dieci colpi messi a segno nello stesso periodo e con le stesse modalità a danno di gioiellerie.

Stessa tecnica: nelle banche i tre banditi entravano a volto scoperto minacciando gli impiegati e i clienti con una mazzetta e con una pistola giocattolo ed un coltello. La fuga, poi, era immancabilmente a colore bianco. Nel corso delle perquisizioni effettuate nelle abitazioni dei tre sospettati, gli agenti hanno trovato la pistola giocattolo ed alcuni indumenti che stando ad alcune testimonianze, anche filmate, i tre indossavano durante le rapine. Anche l'auto è stata ritrovata. La prima rapina è stata messa a segno il 4 aprile scorso nell'agenzia romana della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo. Il 26 giugno è stata la volta del Credito Artigiano di Brescia. A luglio due rapine, l'1 alla Banca Popolare di Milano e il 28 alla Cariprom. Infine, il 18 agosto, l'assalto all'agenzia della Bnl di Albano Laziale. L'inchiesta è stata affidata al sostituto procuratore Federico De Siero.